argini. Prendiamo la strada per Donzella. La strada viene rialzata sul lato orientale per cercare di contenere il dilagare delle mareggiate. La centrale elettrica del paese è già nella zona allagata. Una compagnia di soldati, con un continuo lavoro di rialzi, riesce ancora a preservare gli stabili dall'allagamento permettendo all'elettricità di funzionare.

Sulle aie, la gente, con febbrile lavoro, raccoglie il riso che viene subito caricato su camion e portato via. Il ramo del Po di Donzella è gonfio. Già l'acqua lambisce in alcuni punti la strada. Gli operai accorrono, ponendo sacchetti di terra. Sono ore di angoscia per Porto Tolle. Questo vasto comune di 27 mila ettari, è formato da isole delimitate dai rami del Po e dal mare. Adesso, da un lato il mare avanza, lento ed inesorabile sulle terre più basse; dall'altro lato, i rami del fiume premono come turgide, enormi vene sui sottostanti villaggi. La strada da Donzella a Ca' Voltolina è formata dalla sottobanca dell'argine del Po: l'altezza dell'acqua raggiunge, mentre transitiamo, le spalle di noi che siamo in piedi sul camion. Ca' Morina e Ca' Mora e gli altri villaggi li vediamo dall'altra parte, coi tetti all'altezza dei nostri piedi. L'immensa campagna intorno è diventata mare. I gabbiani empiono la sera di una miriade di bianchi e mobili voli.

Sul posto, verso la nuova rotta, troviamo i compagni del Partito e quelli della Camera del lavoro. Sono instancabili.

I compagni si consultano. Che fare, ora? Viene predisposto un piano: tutti saranno mobilitati, stanotte, per difendere i centri abitati di Donzella, Ivica e Santa Giulia, assieme al centro di Ca' Tiepolo.

Numerose infiltrazioni si sono verificate sugli argini del Po di Gnocca. I tecnici prevedono che la piena del grande fiume, il quale continua a crescere di quattro centimetri l'ora, raggiungerà il suo culmine tra 48 ore.

Riceverà il mare l'afflusso di acque dal fiume?

Quarantotto ore di agonia sugli argini saranno interminabili per questa povera gente. La segnalazione della ulteriore ondata di piena, che perdurerà nelle prossime 48 ore, è giunta dall'idrometro della Becca di Pavia. Il dilagare della marea copre stasera circa diecimila ettari, coinvolgendo undicimila persone alluvionate.

GIUSEPPE MARZOLLA

Interpellanza comunista sul Polesine alla Camera

Sulla situazione nel Polesine e sulle intenzioni del governo per difenderlo, una volta per sempre dall'assalto delle acque, i compagni deputati Cavazzini, Marangoni e Cavallari hanno presentato un'interpellanza al governo per sapere:

«a) se non intenda disporre affine, la sollecita elaborazione di un organico programma di opere pubbliche, che, una volta per tutte, garantiscano le zone indicate da ulteriori sciagure;

«b) quali misure abbia adottato ed intenda adottare per le opere di primo intervento dirette ad arrestare il pericolo tuttora incombente sul Delta Padano;

«c) se non ritenga senza indugio alcuno di emanare le disposizioni necessarie a stanziare i fondi sufficienti per una adeguata assistenza alle popolazioni colpite».

Il bronzeo Togni

Rara è la tempra dei ministri democristiani. Lungi dall'osservare un silenzio ispirato a ritegno, lungi dall'ammettere le proprie responsabilità, sia pure spiegandole in qualche modo — che erano due possibili modi di comportarsi — il ministro dei lavori pubblici Togni ha ieri esaltato l'opera da lui e dal governo compiuta contro il ripetersi delle inondazioni nel Delta padano: ciò nel momento stesso in cui migliaia di ettari di terra sono di nuovo inondati e migliaia di contadini sono di nuovo senza tetto, e in cui è una pura fortuna che non sia accaduto e non accada di peggio.

E ciò il ministro Togni ha fatto in una lunga dichiarazione al Popolo, in polemica con quanto noi abbiamo scritto e denunciato: essere cioè inammissibile che, a distanza di pochi mesi dalla spesa di molti miliardi, le prime piogge autunnali abbiano trovato una situazione identica a quella del passato e tale, comunque, da riprovocare le stesse tragedie di sempre, di tutti questi anni.

In questa dichiarazione Togni arriva a sostenere che tutto dimostra, anche nel Polesine, che «l'opera del governo è stata efficace e tempestiva». E la prova, secondo Togni, sta nel fatto che nel settore di competenza del ministero dei LL. PP. non ci sono stati danni, mentre «il Po ha trovato maggiore sfogo in quella zona in cui le opere predisposte dal ministero dell'agricoltura e foreste non hanno potuto essere completate per ristrettezza di tempo o per difficoltà tecniche».

Togni vuol salvare se stesso, dunque, e dà la colpa al suo collega Colombo, sicchè non solo confessa, smentendosi, che l'opera del governo non è stata nè efficace nè tempestiva, ma offre per soprammercato lo spettacolo di un governo i cui ministri si lanciano accuse reciproche mentre disgraziate popolazioni subiscono le conseguenze del loro malgoverno.

Se la richiesta nostra e la mozione del PCI e del PSI al Senato, per una indagine sull'uso del pubblico denaro fatto dal governo nel Polesine, erano legittime e doverose fin dal primo momento, è lampante che lo sono ancora di più dopo questa sortita di uno dei ministri in causa.

UN DIBATTITO CHE HA ASSUNTO IL SIGNIFICATO DI UN VOTO DI SFIDUCIA

Tutti i gruppi del Senato si pronunciano contro Zoli condannando il proposito di scioglimento anticipato

Silenzio degli stessi senatori democristiani - Il presidente del Consiglio elude la questione di fondo della violazione costituzionale e limita la sua risposta alle interpellanze sulla riforma del Senato - Gli interventi di Lussu, Pastore e Molè

La seduta di ieri al Senato, dedicata alle 7 interpellanze rivolte al presidente del Consiglio sui propositi, emersi da dichiarazioni ufficiali ed ufficiose, di sciogliere anticipatamente l'Assemblea di Palazzo Madama, non è servita a chiarire le intenzioni del governo, ma ha dato la misura della opposizione della stragrande maggioranza di questo ramo del Parlamento ad ogni azione diretta ad abbreviare la vita del Senato in violazione del dettato costituzionale, senza una regolare legge di riforma.

ZOLI ha eluso completamente il problema posto dalle interpellanze, giuocando sull'equivoco che poc'anzi era stato denunciato dal sen. JANNACCONE, e cioè confondendo due distinte questioni: l'opportunità di una riforma del Senato e lo scioglimento anticipato della legislatura. Il presidente del Consiglio è andato a scavare negli atti dell'Assemblea costituente per dimostrare che la decisione di fissare due differenti durate per la Camera dei Deputati e per il Senato fu presa senza approfondita discussione e non per motivi sostanziali, ed ha affermato essere perfettamente legittimo ora proporre una riforma del Senato che implichi l'abbreviazione della durata della legislatura senatoriale a cinque anni. In tal modo Zoli sfuggiva alla questione che, come ribadiva LUSSU, è quella della incostituzionalità dello scioglimento del Senato senza una regolare legge di riforma e quindi, di sapere quali siano i propositi del governo in materia. Ma pur rifugiandosi nella tattica evasiva delle questioni che gli erano state poste, Zoli non ha potuto cancellare nei parlamentari la convinzione, ed anzi l'ha implicitamente confermato, che il governo medita di sciogliere l'Assemblea.

Questo essendo il problema reale, le dichiarazioni di Zoli non potevano non lasciare profondamente insoddisfatti tutti gli interpellanti il primo dei quali, il socialista LUSSU, aveva sottolineato con forza che il Senato non può essere sciolto anticipatamente senza una preliminare revisione dell'articolo 60 della Costituzione, a meno che ragioni politiche eccezionali, non lo impongano: queste ragioni oggi non esistono, sicchè si può affermare con tutta sicurezza che dietro i propositi di scioglimento sta la volontà dell'on. Fanfani di ottenere alle prossime elezioni politiche la maggioranza assoluta sia alla Camera dei deputati che al Senato, la cui attuale composizione politica intralcia la strategia democristiana.

Ma oggi un colpo di forza contro il Senato quale fu attuato nel 1955 non è più possibile, specialmente perchè il Presidente dell'attuale legislatura ha ristabilito la corretta funzionalità dell'Assemblea, il rispetto del Parlamento, e per questo l'Assemblea intera gli tributa oggi affetto e stima *(applausi generali e prolungati)*.

Il compagno PASTORE illustrando la sua interpellanza, ha sottolineato che il governo, agitando nel paese la questione dell'anticipato scioglimento, ha commesso una grave scorrettezza perchè ha creato un nuovo elemento di disagio per la vita politica e l'attività parlamentare, e perchè ha mirato ad influire sulle eventuali decisioni del Capo dello Stato, facendo leva su di un movimento di opinione pubblica. Lo scioglimento può avvenire soltanto attraverso una modifica della norma costituzionale o per intervento del Presidente della Repubblica; innanzitutto è dubbio che in Senato esista una maggioranza qualificata o anche semplice per approvare quella modifica, e in secondo luogo il governo non può avere il diritto di presentare una proposta di scioglimento anticipato al Presidente della Repubblica quando la maggioranza dell'Assemblea ha espresso il suo parere contrario, tanto più che non esistono motivi seri e obiettivi per giustificare tale proposta. Se il governo insisterà per ottenere lo scioglimento, sarà evidente che esso ubbidisce ad interessi di partito e si può essere certi — ha concluso Pastore vivamente applaudito — che il Capo dello Stato non si piegherà alle pressioni e saprà far rispettare la Costituzione.

Anche il missino FRANZA ha rilevato che solo situazioni obiettive particolarissime possono giustificare lo scioglimento e il senatore MOLE' (ind. di sin.) ha ricordato che la Costituente fissò una durata diversa alle due Camere per assegnare al Senato il compito di camera di riflessione e di controllo politico della volontà del paese dopo l'elezione della Camera dei deputati.

Efficacissimo ed applaudito da più parti è stato l'intervento del senatore JANNACCONE (gruppo misto), il quale ha messo in rilievo come sia ormai emerso chiaramente che di tutto il progetto di riforma del Senato al governo interessava solo l'art. 1 che riduceva di un anno la durata della legislatura, poichè da esso poteva far discendere la giustificazione di una chiusura anticipata dell'Assemblea. Accetterebbe il governo un emendamento tendente a far entrare in vigore le modifiche di struttura e di durata del Senato solo nel 1959? Ha chiesto maliziosamente Jannaccone. In caso negativo la prova dei nascosti intendimenti del governo, che vuole sciogliere il Senato «ora», sarebbe palmare. Lo scioglimento anticipato sarebbe un atto arbitrario e lesivo della dignità del Senato e della Costituzione, e il governo dovrebbe ricordarsi dell'insuccesso clamoroso che i suoi predecessori subirono nel 1953 per derogare dalla prassi costituzionale.

Dopo il monarchico NACUCCHI, il quale parlando «come componente della maggioranza» ha condannato anch'egli i propositi del governo, ha preso la parola ZOLI. Al Presidente del Consiglio la discussione è apparsa come una lotta contro i mulini a vento, contro i fantasmi, dato che il governo non potrebbe commettere l'indiscrezione, quali che siano gli intendimenti del presidente del Consiglio, di intervenire in una questione che è prerogativa del Capo dello Stato. E anche ove il parere del Presidente del Consiglio fosse richiesto dalla massima autorità, il primo avrebbe l'obbligo di non comunicarla al Parlamento perchè sarebbe vincolato dal segreto.

Evitata così ogni risposta sulle intenzioni del governo, Zoli ha intorbidato le acque difendendo, come si è detto, il progetto governativo di riforma, quasi che questo fosse l'oggetto delle interpellanze e quasi che esso non fosse già stato discusso e votato in sede di commissione. Giuocando su questo equivoco, Zoli ha preteso di sostenere che il governo non avrebbe l'intenzione di violare la costituzione o di offendere il Senato, ma solo la legittima volontà di portare in porto una riforma.

Le repliche alle dichiarazioni di Zoli sono state unanimi nell'accusare il presidente del Consiglio di aver evaso il problema posto dalle interpellanze e di non aver smentito l'esistenza di propositi anticostituzionali che, come ha sottolineato LUSSU, non consistono nell'auspicare una riforma del termine di durata dell'Assemblea, ma nel sollecitare lo scioglimento anticipato, senza aver seguito la procedura costituzionale di una legge di riforma. Anche AMADEO (Pri) si è espresso nello stesso senso.

Si è conclusa così una seduta nella quale il governo ha subito, sia pure in modo non formale, un chiaro voto di sfiducia del Senato senza che un solo deputato democristiano si levasse a difenderlo.

Si riunisce oggi l'Esecutivo dei braccianti

L'Esecutivo della Federbraccianti nazionale che si riunisce oggi, prenderà in esame lo sviluppo della lotta della categoria per le note rivendicazioni previdenziali. Il massimo organo dirigente dei braccianti prenderà importanti decisioni per lo sviluppo ulteriore della lotta

LEGGI E INIZIATIVE IN PARLAMENTO

La giornata parlamentare di ieri, oltre ai maggiori temi politici svolti nelle assemblee, è ricca di spunti anche nell'attività delle commissioni e nelle interrogazioni parlamentari.

AEROPLANI A META' PREZZO

Per favorire lo sviluppo dell'industria aeronautica e la formazione di piloti la commissione Difesa della Camera ha approvato un disegno di legge che stanzia 50 milioni per concedere a chiunque acquisterà un aereo da turismo un contributo del 50 per cento sulle spese. La legge dovrà ora passare al Senato. C'è comunque da osservare che essa favorisce soltanto le imprese produttrici e, tra i possibili acquirenti, soltanto i ceti tanto abbienti da potersi concedere un aeroplano.

CENSURA CINEMATOGRAFICA

La commissione Interni ha rinviato a venerdì la discussione sulla censura per il cinema e il teatro, benchè il sottosegretario Resta la avesse sollecitata. La commissione ha invece approvato lo stanziamento di 500 milioni per l'ONMI e ha respinto l'aumento da 100 a 150 lire del sovrapprezzo del soccorso invernale dei biglietti di teatro.

2000 SOTTUFFICIALI DI P.S. IN PIU'

Il disegno di legge per il riordinamento dei ruoli organici dei sottufficiali graduati e guardie di PS distribuito a Montecitorio, eleva l'organico dei sottufficiali di 1977 unità portandolo a 14 325. Esso prevede, tra l'altro, l'inquadramento in ruolo del personale «in servizio temporaneo» e l'abolizione del grado di guardia scelta, che sarà sostituito da quello di appuntato.

TARIFFE FERROVIARIE

Il ministro Angelini ha smentito la notizia di un prossimo aumento delle tariffe ferroviarie. Dopo un colloquio con Zoli, egli ha detto che, essendo assicurata la rapida approvazione del rimborso dei cosiddetti «oneri extraaziendali», l'aumento sarà più necessario.

LE NUOVE MONETE DA 500 LIRE

La Commissione Finanze e tesoro del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge concernente la fabbricazione e la emissione di monete d'argento da 500 lire. Il disegno è già passato alla Camera e quindi con la decisione della commissione del Senato è divenuto da ieri operante.

MODIFICHE AL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LL.PP.

La 7.ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge riguardante le modificazioni alla composizione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Su proposta dei senatori comunisti il Consiglio sarà composto anche da due tecnici del Consiglio dell'Economia e del Lavoro; due tecnici da scegliere fra quelli designati dalle organizzazioni nazionali dei Comuni e delle Province italiane.

LOTTE AZIENDALI E DI CATEGORIA SONO IN SVILUPPO IN TUTTA ITALIA

Bloccata dallo sciopero la Pirelli di Milano Gli industriali dolciari costretti a trattare

Alla Alemagna parità salariale per il premio natalizio - Il 20 entrano in lotta i cartai Le Municipalizzate disposte a trattare la riduzione dell'orario per gli elettrici?

Il punto

✪ **Lo sciopero unitario di 24 ore dei lavoratori della gomma e cavi di Milano è iniziato ieri sera alla Pirelli Bicocca con una magnifica manifestazione di compattezza operaia. La percentuale degli scioperanti ha superato il 90% sia agli stabilimenti della Bicocca che in quello di via Ripamonti.**

✪ **Gli scioperi dei lavoratori dell'industria dolciaria hanno ottenuto un primo successo. La parte padronale ha infatti deciso di trattare sulle rivendicazioni presentate per il rinnovo del contratto di lavoro. In seguito a questo passo le Federazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno deciso di sospendere lo sciopero proclamato per oggi e domani in tutta Italia.**

Un incontro tra le parti è fissato per domattina a Roma presso la Confindustria.

Frattanto alla Alemagna di Milano, dove lo sciopero era stato compattissimo, la direzione ha dovuto concedere un aumento del 5% dei salari dal 1 ottobre a titolo di acconto, l'aumento del premio natalizio, che era di 9000 lire per le donne e 12.000 lire per gli uomini, a 20.000 lire per tutti (stabilendo la parità salariale), il passaggio in pianta stabile di 80 lavoratori con contratto a termine. La direzione ha tentato una manovra all'ultimo momento facendo firmare l'accordo ad ogni lavoratore per scavalcare gli organismi sindacali. E' incontrovertibile però che tutto questo è avvenuto dopo gli scioperi dei giorni scorsi e che la direzione ha dovuto impegnarsi a discutere con la commissione interna i passaggi di qualifica e l'aumento dei superminimi.

✪ **Le trattative per il contratto degli elettrici dipendenti dalle aziende municipalizzate sono giunte ad un momento cruciale. I rappresentanti dei datori di lavoro di fronte alla posizione ferma dei sindacati hanno dichiarato di essere disposti a rivedere la loro opposizione alla diminuzione dell'orario di lavoro a pari salario. Essi si sono impegnati a discutere le questioni al Consiglio generale delle Municipalizzate.**

Il nuovo incontro fra le parti è stato fissato per il 25.

✪ **Trentaseimila lavoratori dell'industria della carta scioperanno per 24 ore il 20 novembre prossimo.**

La decisione è stata presa ieri in una riunione comune delle segreterie delle Federazioni poligrafici aderenti alle tre centrali sindacali.

Lo sciopero è stato proclamato in seguito alla rottura delle trattative per il nuovo contratto la cui principale rivendicazione è costituita dall'aumento del 15% dei salari.

✪ **Oggi in tutti gli stabilimenti del CRDA e all'Arsenale di Trieste si è svolto con partecipazione totale, lo sciopero deciso dalle organizzazioni sindacali. In proposito i deputati Novella, Foa, Beltrame, Bettiol, Bettoli e Marangoni hanno rivolto una interrogazione al ministro del Lavoro e delle Partecipazioni statali sulla lotta che interessa 15 mila operai per miglioramenti salariali - legittimati dall'aumentato ritmo produttivo e dal fatto che essi sono già goduti dai lavoratori di altri cantieri.**

MILANO — Un picchetto di operai della Pirelli durante lo sciopero alla Bicocca (telefoto)

La lotta nel colosso della gomma

A nulla sono valse le minacce padronali - I profitti monopolistici contraddicono l'intransigenza dell'Assogomma

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13. — Un clima da «stato d'assedio» è stato artificiosamente montato dinnanzi al colosso della gomma, letteralmente cinto da un massiccio schieramento di polizia e di carabinieri. Per contro le portinerie della Pirelli sono rimaste completamente deserte all'ora di ingresso del turno di lavoro. Alle 22 sono usciti dalla fabbrica gli operai e le operaie del secondo turno per confermare la completa riuscita dello sciopero. Essi avevano infatti lasciato i reparti completamente deserti e senza alcun rimpiazzo da parte della maestranza del terzo turno.

Ai turni di stamani lo sciopero è continuato con immutato vigore; mentre, in mancanza di meglio, le forze dell'ordine marcavano strettamente i fotoreporter cui era stata impedita la possibilità di scattare delle istantanee.

Da oltre sei mesi impegnati nella lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, i lavoratori della gomma e cavi hanno dato una ulteriore dimostrazione della loro combattività. L'Assogomma continua intanto a trincerarsi in un'assurda ed ingiustificata posizione di intransigenza. Si tratta infatti di una posizione che il grosso padronato della gomma non può giustificare con argomenti di carattere economico, dati i più che noti superprofitti di monopolio che continua ad incamerare a spese del lavoro e dei consumatori.

Con la loro intransigenza i monopolisti della gomma e particolarmente la Pirelli hanno forse sperato di far nascere incertezze, confusione e nervosismo fra i lavoratori. Se sono questi i conti che hanno fatto nel ribadire la loro intransigenza, lo sciopero in corso nonostante il regime degli orari di lavoro che per alcuni nuclei operai arrivano alle 32 ore settimanali, ha risposta che stanno ricevendo dai 13 000 lavoratori della Pirelli è alquanto significativa.

I lavoratori e le tre organizzazioni sindacali hanno infatti recentemente deciso di continuare la lotta nelle forme ritenute più opportune; cioè di intensificare l'azione in corso riducendo al minimo possibile il sacrificio economico per la maestranza.

Dalla fase degli scioperi nazionali si è quindi passati ad una fase più incisiva della lotta, mediante prossime fermate per provincie e gruppi.

Dicevamo all'inizio che non sussistono motivi di carattere economico per respingere le moderate rivendicazioni presentate dai sindacati per il miglioramento del contratto di lavoro. Gli affari della Pirelli vanno a gonfie vele: i costi di produzione sono notevolmente diminuiti sia per la diminuzione del prezzo della gomma greggia sul mercato internazionale che per l'utilizzazione crescente di gomma sintetica nel complesso della materia lavorata. Il prezzo della gomma greggia è infatti diminuito in due anni di circa il 50 % e siccome si ripercuote nella stessa misura sul costo globale dei pneumatici risulta evidente la fortissima riduzione dei costi industriali di produzione. Nel contempo è sensibilmente diminuito il costo di mano d'opera per unità di prodotto in seguito alle innovazioni tecnologiche ed alla nuova organizzazione del lavoro, come dimostrano la flessione subita dalla occupazione operaia e la più sensibile diminuzione delle ore complessive lavorate nonostante la produzione crescente.

Questi dati indicativi dimostrano, se ve ne fosse ancora bisogno, la fondatezza delle rivendicazioni presentate dai sindacati e la legittimità dell'azione unitaria in corso che sarà ulteriormente articolata ed inasprita in nuove forme di lotta sino ad ottenere dall'Assogomma la trattativa per il nuovo contratto.

MARCO MARCHETTI

TRA L'ITALIA E LA GERMANIA DI BONN

Fissata la riunione per le opere d'arte

L'agenzia «Italia» informa che il governo italiano ha aderito all'invito rivolto dal governo della Germania di Bonn per una riunione da tenersi a metà dicembre a Treviri tra le rispettive commissioni incaricate delle trattative per la restituzione delle opere d'arte all'Italia.

«L'invito — assicura la agenzia — era stato recato al ministro Pella dall'ambasciatore tedesco Klaiber in occasione della recente firma dell'accordo culturale tra i due paesi. Nessuna contestazione esiste da parte tedesca circa la restituzione delle opere d'arte italiane che ancora dovessero trovarsi nel territorio della Repubblica federale. Scopo della riunione delle due commissioni, che già hanno lavorato in stretta collaborazione durante questi anni e con ottimi risultati, è quello di fare il punto della situazione e di esaminare ulteriori indicazioni da parte italiana circa la identificazione di altre opere».

Fin qui l'agenzia governativa. L'annuncio della riunione può essere considerato un successo della protesta sollevata dalle rivelazioni — emerse con le dimissioni del prof. Longhi dalla delegazione italiana — sulle resistenze frapposte da parte tedesca.

Gino Picciotto succede a Di Vittorio alla Camera

L'on. Gino Picciotto primo dei non eletti della lista comunista per la circoscrizione di Catanzaro subentrerà alla Camera nel posto lasciato vacante dall'on. Di Vittorio.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi 14.

DICHIARAZIONI DEL COMPAGNO VETERE

E' urgente sistemare gli statali fuori ruolo

Il Segretario Generale della Federazione nazionale degli Statali, compagno Ugo Vetere, ha rilasciato all'Agenzia «Italia» la seguente dichiarazione.

«La Direzione della Federazione nazionale ha esaminato nella riunione di ieri 12 la situazione sindacale della categoria, in relazione ai molteplici problemi che sono in questo momento sul tappeto. La Direzione ha constatato con soddisfazione che su due problemi tra i più impegnativi per la categoria v'è una unanimità di intenti da parte di tutte le organizzazioni sindacali. Si tratta del nuovo statuto giuridico degli operai statali, per il quale sono state presentate alla Camera dei Deputati tre proposte di legge da parte di parlamentari della CGIL, della CISL e della UIL. Così come ha fatto la Federazione degli statali e la CGIL sollecitando al Presidente della Camera la discussione dei progetti di legge riguardanti la materia, anche la CISL risulta che abbia sollecitato la stessa discussione, onde definire i problemi nella presente legislatura.

«Giova, infatti, ricordare che gli operai statali sono gli unici tra tutti i pubblici dipendenti ad essere ancora regolati da uno statuto giuridico fascista.

«Egualmente interessante è il fatto che le organizzazioni sindacali siano d'accordo nella definizione nell'attuale legislatura del problema della sistemazione del personale dei ruoli aggiunti.

«Altrettanto interessante è il fatto che a seguito dell'agitazione dei Monopoli di Stato, vi sia stato un primo impegno da parte del Ministero delle Finanze per la definizione del problema del riconoscimento del servizio non di ruolo ai fini degli scatti, per il quale la Federstatali ha preso recentemente un'iniziativa parlamentare, attraverso un disegno di legge che è stato assegnato alla V Commissione della Camera con procedura d'urgenza.

«La Direzione della Federstatali ha inoltre esaminato la situazione della categoria dal punto di vista dell'attuale livello delle retribuzioni. La Federstatali è d'accordo con la richiesta avanzata dalla CISL per un aumento degli assegni famigliari; ma chiede che tale aumento sia congruo e almeno per la quota complementare dei figli sanisca il raddoppio dell'attuale indennità, che è di appena 2 500 lire per figlio. Ed è da augurarsi che la CISL sia d'accordo su questa impostazione. Per quanto si riferisce, invece, al livello delle retribuzioni, la Federstatali ha dovuto constatare come ancora oggi numerose categorie di dipendenti statali, e cioè tutte le categorie inferiori, hanno retribuzioni al disotto delle 40 mila lire, e alcune delle 35 mila lire al mese. Poichè tale situazione è assolutamente insostenibile, è necessario che il Governo provveda, se non ad un aumento generale delle retribuzioni, che pure sarebbe augurabile, almeno ad aumentare un minimo retributivo delle categorie più disagiate e sperequate, in modo da assicurare un salario minimo, esclusa la quota di famiglia, di almeno 50 mila lire».

MONDO del LAVORO

TABACCHICOLTORI DI BENEVENTO

Milleduecento tabacchicoltori della zona di Benevento hanno manifestato in città protestando per il crollo dei prezzi pagati dai concessionari ai contadini. La manifestazione, indetta dall'Associazione autonoma contadini, si è conclusa con la votazione di un ordine del giorno che sarà portato a Roma da una delegazione nominata dall'assemblea.

SCIOPERO AI C. N. DI STABIA

Contro i soprusi che un nuovo capoguardiano sta compiendo sistematicamente contro i lavoratori, gli operai dei Cantieri navali di Castellammare di Stabia hanno iniziato ieri sciopero per un'ora. Nonostante la minaccia adesso della CISL allo sciopero ha aderito la quasi totalità dei lavoratori.

PESCATORI DI MARCEDDI'

Continua da dodici giorni lo sciopero dei pescatori di Marceddì i quali reclamano l'aumento dei salari. Allo sciopero partecipano anche le guardie addette alla sorveglianza ittica. Una delegazione di pescatori e di guardie si è incontrata con l'assessore al quale hanno espresso l'indignazione unitaria per le condizioni di lavoro imposte dai concessionari delle acque di Marceddì e le gravi violazioni della dignità umana compiute contro i lavoratori addetti alla pesca e alla sorveglianza.

FERMI I TRAM A CAGLIARI

I 700 dipendenti della Società tramvie di Cagliari hanno scioperato l'altro ieri e ieri contro il rifiuto dell'azienda di accogliere le richieste presentate dai lavoratori per l'aumento delle retribuzioni e la sistemazione definitiva dell'organico. Un'assemblea di lavoratori ha deciso di proseguire la lotta nei prossimi giorni se perdurerà la posizione negativa della Società.

LUCI SPENTE AD AGRIGENTO

Una protesta unanime ed attuata in forma originale è stata fatta da commercianti di Agrigento. Per dimostrare la loro indignazione per l'aumento delle imposte di consumo i bottegai hanno lasciato spente tutte le luci dei negozi; calato il sole la città ha assunto, quindi, un aspetto insolito e l'attenzione della cittadinanza è stata attirata dalla protesta dei commercianti i quali hanno annunciato nuove forme di lotta se il Comune non rivedrà i recenti provvedimenti fiscali che danneggiano i commercianti e i consumatori.

TRANVIERI ANCONETANI

Una nuova sospensione del lavoro è stata attuata dai tranvieri di Ancona, delle linee cittadine e di quella Ancona-Falconara. La decisione è stata presa dopo che la Azienda aveva avanzato proposte di aumenti ritenuti assolutamente irrisori.

DOPO IL DIBATTITO DI IERI IN SENATO

Impressione nella DC per lo smacco di Zoli

Polemiche anche nella DC siciliana per la crisi del governo «Unità popolare» nel CC del PSI con voto consultivo

Non a caso il *Popolo* di questa mattina rileverà al secondo rigo del resoconto sulla seduta del Senato che «nella sua replica, il presidente Zoli appariva sensibilmente affaticato»: da ieri, praticamente, il presidente Zoli è infatti privo persino della sua maggioranza di destra, senza aver ricevuto neanche il formale conforto di un platonico appoggio del gruppo democristiano. Profittando dell'indulgenza chiesta ai senatori per «il disordine della sua esposizione», Zoli ha sfacciatamente chiuso il problema di fondo che appassiona da alcune settimane gli ambienti politici e l'opinione pubblica — quello del minacciato scioglimento anticipato del Senato —, ma altrettanto sfacciatamente ha ammesso ad ogni istante la volontà sua e di Fanfani di strozzare ancora una volta — come già fece la DC nell'aprile del 1953 — la Legislatura dell'Assemblea di Palazzo Madama.

Il pronunciamento generale di tutti i gruppi parlamentari, il significativo silenzio dei democristiani, hanno dato la misura dell'atmosfera che circonda oggi i massimi dirigenti clericali; un'atmosfera che non si limita a circolare nelle aule di Montecitorio e di Palazzo Madama, ma che si diffonde ogni giorno di più nel Paese; una atmosfera di intolleranza per la politica integralista di Fanfani e di Zoli e, nel contempo, di ferma decisione ad opporsi ad ogni ulteriore tentativo di parte clericale a portare avanti i propri disegni per la riconquista del potere assoluto, puntando, fra l'altro, sulle contemporanee elezioni della Camera e del Senato.

Prima ancora che venga in discussione l'apposito disegno di legge governativo (spalleggiato da quello presentato da don Sturzo) che prevede esplicitamente la riduzione da 6 a 5 anni della Legislatura del Senato, ogni giustificazione formale per indurre il Capo dello Stato a firmare il decreto di scioglimento del Senato deve considerarsi ormai caduta. E solo con un atto di imperio, in aperta e brutale violazione della Costituzione, la DC potrà ottenere quell'atto che, giovando esclusivamente ai propri interessi, è stato così solennemente e ufficialmente condannato ieri dai senatori d'ogni parte politica. Non va dimenticato a questo proposito che, non più tardi di 48 ore fa, la maggioranza della Commissione Interni di Palazzo Madama ebbe a pronunciarsi in modo chiaro ed inequivocabile non solo contro lo scioglimento anticipato, ma contro tutte quelle proposte di riforma dell'Assemblea che avrebbero sicuramente favorito candidati democristiani a scapito della volontà popolare espressa attraverso il voto.

La situazione che si è venuta a determinare nella DC dopo questi ripetuti verdetti negativi dei senatori sarà oggetto di attento esame da parte della segreteria fanfaniana. Zoli, in vista di una inevitabile *reprimenda*, ha già marcato visita, e ieri sera stessa ha fatto diffondere da un'agenzia di stampa la notizia che egli sarebbe stato colpito da «asiatica» e, di conseguenza, costretto a letto nella impossibilità di parlare e di discutere con chicchessia di qualsivoglia argomento. Alle 22 s'è poi saputo che Zoli ha preso addirittura il treno e se n'è andato a Firenze.

La giornata politica di ieri registra ancora due avvenimenti di rilievo: uno che riguarda ancora la DC e l'altro che si riferisce alla conclusione dei lavori del Comitato centrale del PSI.

La crisi del governo siciliano ha reso particolarmente acuti i contrasti tra i democristiani nell'Isola. Ieri, il segretario regionale della DC Gullotti ha accusato tutti i deputati del suo gruppo, che si rifiutano di accettare la nuova designazione di La Loggia, di essere i rappresentanti delle «forze più retrive della Sicilia»; e quasi di rincalzo, un giornale di Catania, legato a Scelba e a Fanfani, ha pubblicato una corrispondenza da Roma in cui si minuovono gravissime accuse contro l'on. Alessi, considerato il responsabile della caduta del pupillo di piazza del Gesù in Sicilia. Alessi avrebbe organizzato — secondo il giornale — i «franchi tiratori» perchè preoccupato dell'appoggio che l'ENI avrebbe ottenuto da La Loggia; egli avrebbe avuto infatti in passato l'intenzione di sfruttare la sua posizione di governo per creare una società petrolifera collegata alla Rasiom, la *Petrosicil*, la quale però, con la sua caduta sarebbe stata messa in gravi difficoltà. Alessi ha subito rilasciato una secca smentita: «Nel conflitto tra me e La Loggia — egli ha detto — il petrolio non c'entra per niente».

L'episodio è senza dubbio indicativo dei metodi della lotta interna nella DC e dei sistemi che le varie correnti adoperano nella gestione del pubblico interesse.

A tarda sera ha concluso i suoi lavori il Comitato centrale del PSI dopo un'ampia discussione sui temi politici d'attualità e dopo una riunione di un comitato ristretto per la definizione di alcune questioni particolari e delicate. E' stato deciso di accogliere nel Comitato centrale sei rappresentanti di «Unità popolare» ma col solo voto consultivo. Il compagno Nenni aveva proposto che ai nuovi compagni fosse concesso il voto deliberativo. Il Comitato centrale ha in ogni modo affidato alla direzione del partito il compito di definire le modalità di ammissione, anche se da notizie ufficiose si è appreso in nottata che i membri di «Unità popolare» non accetterebbero una cooptazione cosiffatta. Entro oggi sarà resa nota la risoluzione politica che dovrebbe servire di base alla azione del PSI sino alla campagna elettorale.

Prezioso rinvenimento in provincia di Cosenza

COSENZA, 13. — Cinquantadue monete d'oro e d'argento e un anello sormontato da una pietra policroma, contenute in un'anfora di terracotta, sono state trovate in contrada Serraboscosa, del comune di Cariati, nel corso di lavori di scavo per la costruenda strada Fiumenica-Terravecchia.